

Politica e integrazione

La novità Fine dei campi che riuniscono più clan familiari. Boccia i emendamenti del Pdl sugli obblighi degli assegnatari

Nomadi, approvata la legge sulle microaree

Borga: no a diritti senza doveri. Grazie a Casna la casa anche fuori graduatoria Itea

TRENTO — Con 18 voti favorevoli e 12 contrari, il consiglio provinciale ha approvato la legge per l'integrazione di sinti e rom. Gli zingani trentini, ossia residenti in Trentino da almeno dieci anni, avranno così diritto a una piazzola attrezzata di luce, acqua e gas per il loro clan familiare.

In aula, le scintille non sono mancate. Il Pdl ha cercato di emendare la legge introducendo il rispetto di precisi doveri per le famiglie che occuperanno le microaree. La Lega, invece, ha tenuto una posizione intransigente: «Più rum e meno rom» ha scandito il capogruppo Alessandro Savoi esibendo in aula una bottiglia di Bacardi. Un piccolo giallo, però, si è aperto su una parte della legge duramente contestata dall'opposizione: la possibilità, per le famiglie che lo desiderassero, di non vedersi assegnata una piazzola, ma un immobile già esistente. Tutto questo al di fuori delle graduatorie Itea. «Vi rendete conto di cosa penseranno le persone che aspettano la casa da dieci anni?» ha tuonato Rodolfo Borga (Pdl). Il dispositivo, però, fu emendato in questo modo in commissione da Mario Casna, consigliere della Lega Nord.

La legge

La legge approvata ieri arriva a ventiquattro anni di distanza dalla legge che, nel 1985, normò la «tutela degli zingari». Ora



IDEE CONFUSE DAL RUM

di TRISTANO SCARPETTA

«Più rum, meno rom». Così Alessandro Savoi ha sintetizzato in aula la posizione della Lega Nord sui nomadi. Forse un problema complesso richiederebbe uno sforzo maggiore. La cultura zingana è una realtà, così come la sua difficile integrazione. Dando per scontato che nessuno pensi ancora a una «soluzione finale» per i nomadi, l'unica alternativa è dare risposte complesse a problemi complessi. Ci ha provato Mattia Civico, mettendo mano a una legislazione vecchia di 24 anni. La soluzione che ha trovato è opinabile, ma almeno è un tentativo di guardare in faccia il problema. Rodolfo Borga (Pdl) ha studiato la proposta, l'ha trovata inadeguata e ha provato in ogni modo a inserire vincoli più severi, ritenendo che ai diritti non facessero giusto seguito i doveri. Un problema non si risolve dicendo che esiste e il rum sta meglio al bar che in consiglio provinciale.

zione dei gruppi sinti e rom residenti in provincia di Trento». Lo scopo vorrebbe quindi essere quello di integrare una cultura tradizionalmente nomade con il resto della comunità trentina. Basta quindi con i campi nomadi, ossia grossi assembramenti di persone che riuniscono nello stesso campo molte famiglie, ognuna con il suo capo clan. «Oggi — spiega Mattia Civico (Pd), primo estensore della legge — i campi nomadi sono diventati luoghi privi di umanità, dove il degrado e l'emarginazione finiscono per favorire la delinquenza». D'ora in poi la Provincia individuerà, insieme ai Comuni interessati, le microaree (dai 500 ai 2.000 metri quadri) necessarie ad ospitare le diverse famiglie. Questi posti saranno attrezzati di rete fognaria, impianto elettrico, idrico e di uno spazio per la raccolta dei rifiuti. All'atto dell'assegnazione ciascun nucleo familiare si impegnerà a partecipare delle spese di gestione e a partecipare ai progetti scolastici e di inserimento lavorativo. Per averne diritto, almeno due componenti del clan familiare dovranno dimostrare di lavorare e metà dei componenti dovrà sottoscrivere una dichiarazione di immediata disponibilità alle offerte formative e lavorative dell'Agenzia del lavoro.

Le critiche

«Quello che manca in questa



Promotore Mattia Civico ospite della comunità sinti (Rensi)

tina dà molto e in cambio non riceve nulla. Queste persone potranno delinquere, mandare i figli a fare accattonaggio, non lavorare e nonostante tutto questo, avere ancora diritto all'area attrezzata. I nostri emendamenti introducevano semplicemente i doveri a fronte dei diritti. Ad esempio, l'obbligo di partecipare ai lavori socialmente utili quando ce ne fosse bisogno. Risiedono in Trentino da almeno dieci anni, giusto quindi considerarli trentini. Ma tutti noi abbiamo doveri, non solo diritti». Così replica Civico: «Se un componente della famiglia ruba, non possiamo punire tutta la famiglia. Certo, questa legge è un'apertura di credito, ma è sempre il soggetto più forte a dover fare il primo passo». L'altra critica forte riguarda i Comuni. «Chiedevamo — spiega Borga — che fossero i consigli comunali ad esprimersi sulle aree. Così, invece, la legge lascia la

questione a un accordo tra sindaco e Provincia, alla faccia dell'autonomia degli enti locali (sbandierata dalla sinistra). «Nessuno potrà imporre la realizzazione delle aree ai Comuni — ribatte Civico — e la giunta è espressione della comunità».

Il caso

L'articolo forse più criticato è stato quello che tratta il «recupero abitativo di edifici pubblici e privati», una possibile alternativa alle aree attrezzate per chi volesse smettere di vivere in roulotte. Approvato dalla maggioranza, è stato però voluto in commissione da Casna, consigliere della Lega. «Inutile togliere spazio verde alle periferie delle città — spiega —, si abbia il coraggio di dire che quella è una forma di segregazione. Io alla legge ero e sono contrario, ma se qualcosa si può fare, è insegnare a questa gente a vivere in case normali. In commissione lo avevo detto, sia la Curia a mettere a disposizione gli immobili. A villa Sant'Ignazio, ad esempio, è pieno di preti di sinistra. Siano coerenti e mettano a disposizione le strutture. Non si può solo predicare».

T.Sc.

L'ex preside

«Inutile togliere spazio verde. La Curia metta a disposizione i suoi immobili, non basta predicare»